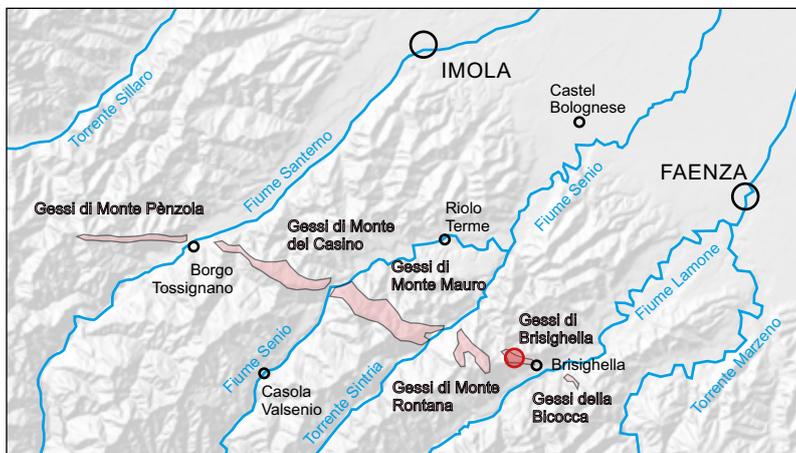


I sistemi carsici nella Vena del Gesso romagnola

Il sistema carsico Acquaviva, Saviotti, Leoncavallo (Gessi di Brisighella)



Nel settore della Vena del Gesso subito a ovest della ex cava del Monticino, nel raggio di soli 700 metri vi sono due bacini imbriferi a sé stanti, uno dei quali, con direzione SW-NE fa capo alla Tanaccia, mentre l'altro, con direzione SE-NW, alimenta, nell'ordine, l'Abisso Acquaviva, la grotta Rosa Saviotti, la grotta Leoncavallo e la grotta di Alien; complessi che, sviluppandosi quasi convergendo nel loro ultimo tratto, non confluiscono in un unico collettore, ma sfociano all'esterno tramite due risorgenti distanti alcune decine di metri.

L'esplorazione di queste grotte, avvenuta per lo più negli anni Novanta del secolo scorso, ha consentito di definire, con buona precisione, il percorso ipogeo delle acque dei gessi posti subito a ovest della ex cava del Monticino.

Dolina della Grotta Rosa Saviotti.





Discesa nel pozzo iniziale dell'Abisso Acquaviva.

L'Abisso Alice Casella, il cui ingresso, costituito da un profondo pozzo, si apre a quota 295 m s.l.m., è percorso alla base, in caso di forti piogge, da un rivolo che, presumibilmente, si immette nel sistema carsico in questione.

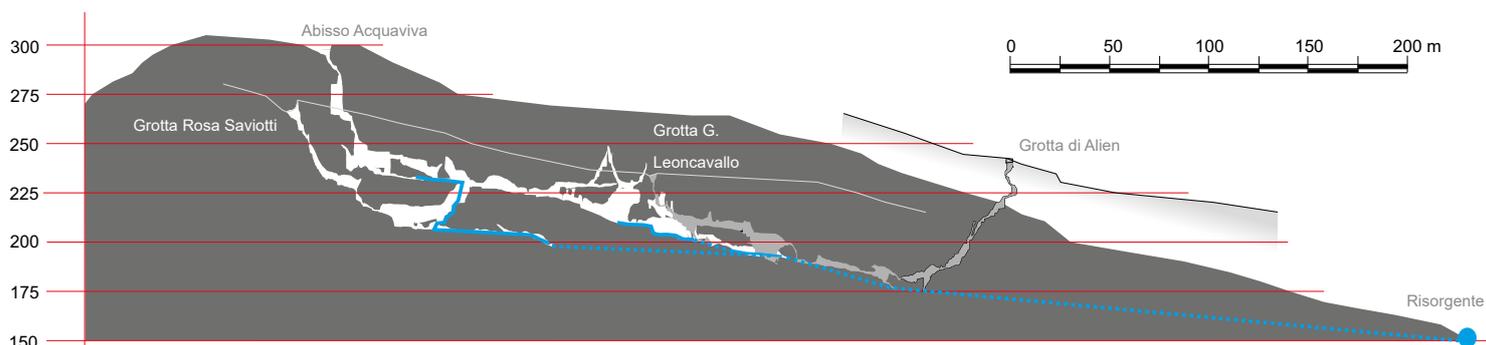
Purtroppo l'esiguità del corso d'acqua e la sua scarsa persistenza hanno impedito, fino ad oggi, di effettuare una colorazione che accerti il punto di immissione nei torrenti ipogei ubicati nelle grotte a valle.

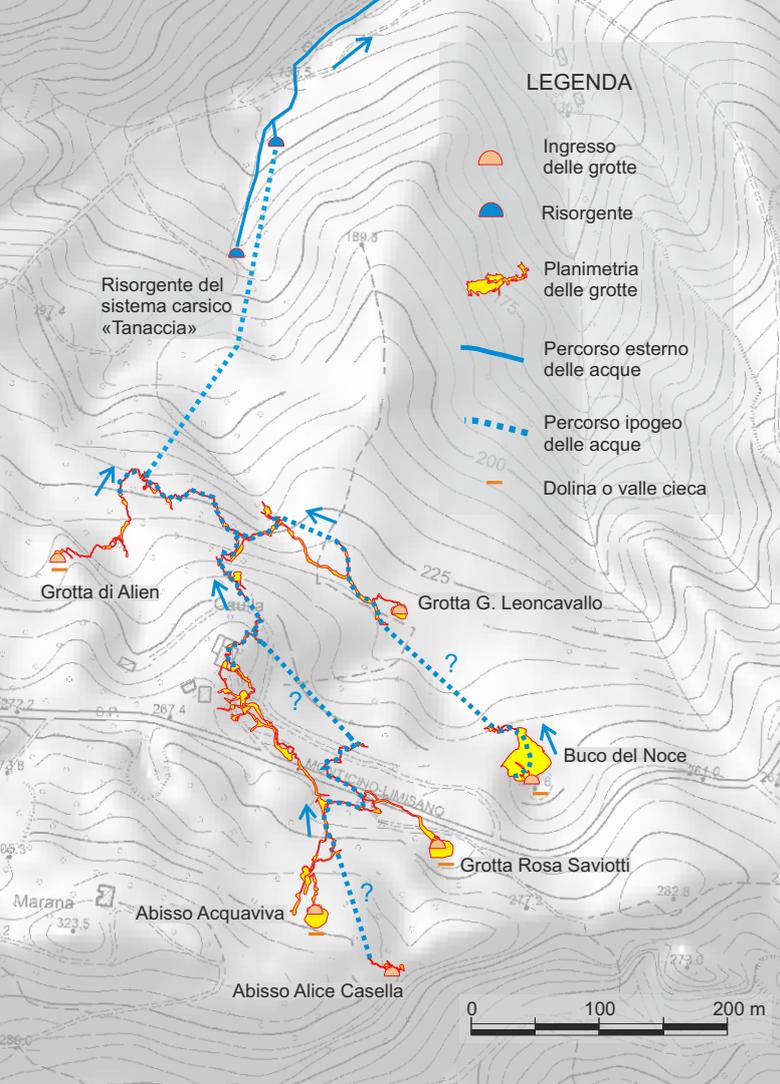
L'Abisso Acquaviva, il cui ingresso è ubicato a poche decine di metri dall'Abisso Casella, è la classica grotta-inghiottitoio con dolina ad imbuto di non grandi dimensioni e pozzo di ingresso di 20 metri, esemplare come morfologia di pozzo a campana, con quinte gessose e pareti levigate dallo scorrere dell'acqua.

Dopo altri pozzi ed alcune strettoie si giunge a quello che, per anni, era considerato il terminale della grotta. Qui le acque del torrentello spariscono in un cunicolo inagibile, ma una decina di metri più in alto occhieggia un nero meandro, punto di collegamento con la sottostante grotta Rosa Saviotti. Questa si apre subito a monte della S.P. Limitano-Monticino con un'ampia dolina ormai "rinaturalizzata" da una folta vegetazione, ma alterata, decenni fa, dai lavori di sistemazione della strada. Molti blocchi di gesso sono stati fatti precipitare sul fondo, al punto da stravolgerne la morfologia e chiudere, per diversi anni, l'accesso alla grotta stessa.

Superati questi massi la cavità si presenta, nel tratto iniziale, con un'ampia galleria ed un meandro che conduce ad uno stretto passaggio: più oltre si percorrono pozzi, meandri e gallerie per un totale di

Sezione del sistema carsico Abisso Acquaviva, Grotta Rosa Saviotti, Grotta di Alien, Grotta G. Leoncavallo, nei Gessi di Brisighella.





Schema idrogeologico carsico del sistema Acquaviva, Saviotti, Leoncavallo (la CTR appare su autorizzazione della Regione Emilia-Romagna).

Foto aerea georeferenziata dell'area interessata dal sistema carsico Acquaviva, Saviotti, Leoncavallo (la foto appare su autorizzazione della Regione Emilia-Romagna).

circa 900 metri di sviluppo; un ramo in risalita consente il collegamento con l'Abisso Acquaviva. Il torrentello che percorre la Rosa Saviotti scompare in un fangoso sifone inaccessibile. Lo si ritrova comunque qualche decina di metri più a valle, lungo il percorso della Grotta Giovanni Leoncavallo. Il ramo a monte di quest'ultima cavità termina infatti a breve distanza dal fondo della Grotta Rosa Saviotti, mentre il ramo a valle chiude in una strettoia dove scompare l'acqua. Lo sviluppo totale di quest'ultima grotta è di circa 600 metri. La Grotta di Alien, particolarmente disagiata per una lunga serie di passaggi stretti, tortuosi e fangosi, è percorsa nel tratto terminale dallo stesso corso d'acqua che, dopo pochi metri, scompare in impraticabili fessure. Una serie di disostruzioni ha successivamente consentito il collegamento fisico con la vicina grotta Leoncavallo.

Il tratto più a valle di questo sistema carsico è, ad oggi, impercorribile.

Le acque tornano a giorno, come dimostrato dalle colorazioni effettuate, tramite una risorgente sulfurea che si immette nel Rio delle Zolfatare, alcune decine di metri più a valle rispetto alla risorgente della Tanaccia. Questo corso d'acqua, a sua volta, confluisce nel Rio Chiè e di qui sulla sinistra idrografica del Fiume Lamone, subito a valle di Brisighella.

Ancora ignoto resta, infine, il percorso del torrente del Buco del Noce dopo che questo scompare in una condotta impercorribile. Si può supporre comunque che, stante la relativa vicinanza, il rio venga intercettato da un ramo della Grotta Leoncavallo.

Bibliografia

M. Costa, M. Ercolani, P. Lucci, B. Sansavini (a cura di) 2017, *Le grotte nella Vena del Gesso romagnola*, Faenza.

M. Ercolani, P. Lucci (a cura di) 2014, *Grotte e speleologi in Emilia-Romagna*, Faenza.

P. Lucci, S. Piastra (a cura di) 2015, *I gessi di Brisighella e Rontana* (Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, s. II, vol. XXVIII), Faenza.

P. Lucci, A. Rossi (a cura di) 2011, *Speleologia e geositi carsici in Emilia-Romagna*, Bologna.